

LIBRI / LA BIOGRAFIA

# Memorie di un'aristocratica nel paese di Petralia Sottana È la Sicilia che non c'è più

**Sellerio** ripubblica "Scusate la polvere" di Renata Pucci di Benisichi  
La vita quotidiana della nobiltà di campagna vista da un'adolescente

Donatella Tretjak

**P**are quasi di vederlo il palazzo aristocratico di famiglia a Petralia Sottana. Là, nella Sicilia delle Madonie, dove - siamo negli anni a cavallo della Seconda Guerra mondiale - la famiglia si trasferiva da Palermo al tempo del raccolto. Là dove, appunto, sorgeva quel "palazzo imponente, ma non tozzo, con i suoi bei balconi e uno stemma così grande che mi sono spesso chiesta come non sia stato preso a sassate durante gli anni caldi delle rivendicazioni contadine".

Renata Pucci di Benisichi

Scusate la polvere.



Sellerio editore Palermo

Là dove **Renata Pucci di Benisichi** per i lunghi anni dell'infanzia e dell'adolescenza viveva i mesi delle vacanze e della gioia dopo il lungo inverno segnato dall'uniforme scura e accollata del collegio di suore dove andava a scuola. E i ricordi di occasioni vissute, cose viste, luoghi e stravaganze appartenenti al suo piccolo e al tempo stesso immenso mondo di giovane nobildonna siciliana, così come le acute ma anche fortemente ironiche osservazioni su oggetti e situazioni delle giornate di tutti, li ritrovi deliziosamente ripercorsi in questo "Scusate la polvere" (248 pagg, 12 euro) che **Sellerio** - dopo averlo pubblicato una prima volta nel 1996 tra i Quaderni della Biblioteca siciliana

di storia e letteratura e poi nel 2003 nella collana Il divano - ripropone ora arricchito da una ventina di nuovi brevissimi racconti sin qua inediti. Atmosfere, quelle rievocate da Renata Pucci di Benisichi (giornalista, insegnante, traduttrice ma soprattutto - come riporta la stessa scheda redatta dalla casa editrice - "siciliana e nobildonna"), che permeano le pagine di questo lavoro così come quelle delle altre sue opere proposte da **Sellerio** tra le quali "Le stelle di Petralia" (2000), "La lingua di pezza" (2006) e "Piccole storie di alberi e di uomini" (2012). È la Sicilia che si risveglia "dal lungo sonno di un attardato Ottocento con l'arrivo degli Americani". È la Sicilia della nobiltà di campagna, quella che - a differenza di quella di città - non disdegna di sporcarsi le mani in lavori anche assai poco aristocratici come quelli della norcinaeria. È la Sicilia dei riti che stagione dopo stagione si ripetono immutabili, delle rivalità di campanile con la vicina Petralia Soprana, delle passeggiate tra il Corso e la Piazza del Duomo, magari sfoggiando il rosso sulle labbra ("motivo di irrisoluzione da parte dei locali" ma "tollerato dai nostri familiari e amici cittadini") senza però abusare del rimmel sugli occhi ("non bisognava calcare la mano perché veniva criticato da tutti come cocottesco"). È la Sicilia nella quale "la carrozza attraversava il paese al piccolo trotto, con il cocchiere e il suo aiuto a cassetta, e il bellissimo barone col suo look inglese, sua figlia ed io, seduti nella vettura aperta". Immagini che sembrano provenire da chissà quale lontanissimo passato e

che invece, a ben pensarci, hanno meno di cent'anni.

Scriva l'autrice chiudendo questo volumetto di aristocratica lievità: "Continuo a cercar di trattenere nelle mani inondate di luce la sabbia d'oro del ricordo che vi ho raccolto e che servirà a farmi saltare cantando l'ultima siepe". E intanto questo suo mondo di nobildonna siciliana, così affascinante seppur tanto lontano da noi (o forse proprio per questo), diventa un po' anche nostro. —



C'è la Sicilia a cavallo fra le due guerre in "Scusate la polvere" (Sellerio) di Renata Pucci di Benisichi

098157